

IL SECONDO SECOLO: 1802 -1904

1- 2.0 Introduzione

La rinascita della missione lasalliana in Francia segnò l'inizio di un secolo di straordinaria crescita nel suo paese d'origine, vide l'espansione fuori di Francia in 35 nazioni e lo sviluppo di una politica missionaria ben oltre quello che La Salle e la prima generazione di Fratelli avrebbero mai potuto prevedere. Da 160 in Italia e Francia nel 1810, il numero dei Fratelli passò a 14.631 alla fine di un secolo il cui punto culminante fu la solenne canonizzazione del Fondatore.

La missione dell'Istituto va compresa nel contesto degli avvenimenti sociali e politici francesi, specialmente in relazione al ruolo della Chiesa. Favorito all'inizio del secolo dal Bonaparte e dai Borboni della Restaurazione, l'Istituto, come tutte le altre opere della Chiesa, dovette soffrire per l'anticlericalismo di fine secolo.

1 - 2.1. Rinascita e sviluppo dell'Istituto in Francia

La rinascita della missione dell'Istituto in Francia fu una risposta alle necessità espresse dalla gente del popolo, dalla gerarchia e dal governo. L'Istituto fu inizialmente la sola congregazione autorizzata a riprendere la sua opera scolastica, ma, secondo la linea centralizzante che contraddistinse molte riforme napoleoniche, i Fratelli furono posti sotto il diretto controllo dell'Università. Questa posizione privilegiata sotto l'Università, accordata ai Fratelli con decreto imperiale nel 1808, non li ha lasciati sempre così liberi come avrebbero voluto, ma ha assicurato la collaborazione con il governo e la libertà di fronte alle forze opposte alla loro rinascita. In una nazione che, prima del 1830, vide la fondazione di 17 congregazioni femminile e 4 maschili consacrate principalmente all'insegnamento, i Fratelli delle Scuole Cristiane svolsero un importante ruolo ripristinando gran parte dell'opera di cui erano stati pionieri prima della Rivoluzione e svolsero pure un ruolo innovatore per rispondere alle nuove necessità educative su scala nazionale.

Le realizzazioni più notevoli sono le seguenti:

- la battaglia per mantenere in un modo o nell'altro la gratuità, affinché i poveri venissero scolarizzati:

"I nostri alunni non ci hanno mai dovuto del denaro nei 150 anni in cui abbiamo insegnato loro... Noi li istruiamo per Dio e per lo Stato, non per noi. Noi domandiamo loro docilità e virtù, non denaro. Essi sono i nostri figli e non i nostri contribuenti"

(Frère Anaclet, Superiore Generale, 11 novembre 1833).

- l'assunzione della responsabilità di un gran numero di scuole elementari comunali che diedero il loro contributo come modelli per il sistema nazionale delle scuole elementari:

"C'è un esempio conosciuto da tutti: sono le scuole dei Fratelli delle Scuole Cristiane; è impossibile negare che non si siano moltiplicate, che non abbiano realizzato un gran bene, adottato metodi migliori, in una parola: rivestito un ruolo importante nel

progresso dell'educazione"

(Guizot, ministro, 1833).

- l'insistenza a mantenere i propri metodi tradizionali, basati sulle molteplici riedizioni della *Conduite des Écoles*, contro il tentativo per imporre il sistema detto «mutuel» o Lancasteriano (in tale sistema un maestro controllava 10 o più monitori, ciascuno dei quali era responsabile di 10 o più alunni). Questo metodo era sentito dai Fratelli come contrario a una relazione autentica tra maestro e alunni, che essi consideravano come essenziale. I Fratelli furono giudicati «conservatori» a questo riguardo, ma:

"Nonostante lo spirito di conservazione che li distingue, i Fratelli si sono rassegnati a introdurre nella loro pedagogia degli importanti miglioramenti"

(Pierre Lorain, ispettore, 1837).

- l'organizzazione di corsi serali per adulti, specialmente tra il 1830 e il 1848, in cui ben 48.500 lavoratori furono accolti come alunni nelle classi serali, sistema studiato e poi imitato dal governo;
- l'opera di correzione nelle istituzioni per delinquenti (secondo il modello di Saint-Yon) e corsi di istruzione nelle prigioni dal 1840 al 1882;
- la scuola normale per insegnanti della Seine-Inférieure, aperta a Rouen nel 1829, si collegava alla preoccupazione che aveva avuto La Salle durante la sua vita per la formazione dei maestri ed essa fu la prima di quelle che dovevano diventare, fino ai nostri giorni, un gruppo duraturo di opere dei Fratelli nel mondo;
- dopo il 1830, si assistette a un ripristino progressivo dei convitti, come erano esistiti prima della Rivoluzione; se ne potevano contare 38 alla fine del secolo. E fu specialmente in queste istituzioni che i Fratelli, accettando l'interdizione di insegnare il latino, portarono un notevole contributo allo sviluppo delle scuole tecniche, delle scuole agrarie e delle scuole di architettura, generalmente istituite come risposta alle necessità locali;

«I Signori del vostro Comitato desiderano che voi insegniate... la geografia, la storia, la chimica, la mineralogia e la fisica popolare... Dite loro che noi risponderemo affermativamente e che i Fratelli, amici del popolo e dediti al servizio dell'infanzia, saranno sempre pronti a tutto quello che le potrà essere utile, specialmente quando si tratta di ampliare le conoscenze e propagare la scienza»

(Frère Philippe, in seguito Superiore Generale (1838-1874), al Fratello Direttore di Reims nel 1831).

- lo sviluppo delle scuole professionali o commerciali (metodi di gestione, contabilità a partita doppia, ecc.) fu esteso quasi naturalmente per sfociare in quelli che vennero ufficialmente riconosciuti, dopo il 1867, come *Collèges Secondaires Modernes* dove le lingue straniere facevano parte dei programmi. "La storia dei Fratelli delle Scuole Cristiane" ("History of the Brothers of the Christian Schools") di Battersby, volume II, pag. 31, cita Duruy, ministro della pubblica istruzione, che affermava nel 1867:

“È a De La Salle che la Francia deve, se non la idea primigenia almeno la realizzazione pratica e la diffusione («popularisation») di questa tipologia di istruzione (cioè le scuole secondarie moderne). Fin dal primo tentativo ne è sorto un insegnamento che, se fosse stato generalizzato, avrebbe fatto anticipare di un secolo l’organizzazione della «educazione secondaria specializzata»”.

- la composizione e la pubblicazione da parte dei Fratelli di libri di testo per le scuole elementari, le scuole secondarie e per i corsi professionali serali, divenne uno degli aspetti più conosciuti delle diverse scuole lasalliane. Verso la fine del secolo fu presa la decisione di creare e mantenere una casa editrice indipendente. Essa fu conosciuta in seguito sotto la sigla LIGEL, Librairie Générale de l’Enseignement Libre (Libreria Generale dell’ Insegnamento Libero).

1 - 2.2. Sforzi missionari

L’espansione missionaria dell’Istituto, nel significato classico dell’andare verso paesi stranieri per aiutare a stabilire una società cristiana dove il Vangelo era stato appena annunciato, è un chiaro esempio di risposta alle necessità». Abitualmente i Fratelli cominciarono con aprire delle scuole per i figli degli impiegati del governo, ma sempre più queste scuole, con le loro classi di catechismo, accoglievano pure la popolazione locale (vedere, per esempio, l’impegno del Beato Fratello Scubilion per gli schiavi a La Réunion). I primi sforzi furono naturalmente indirizzati verso i paesi francofoni. Abitualmente l’iniziativa veniva presa dalle autorità governative o ecclesiastiche che cercavano di creare delle scuole nei possedimenti coloniali francesi, come per esempio nell’infruttuoso tentativo dei Fratelli nella Martinica nel 1776. Nel 1815, mentre l’Istituto lottava per ristabilirsi in Francia, una combinazione di fattori diversi, compreso il desiderio del governo francese e la preoccupazione della Chiesa, confortata da un appello diretto di Papa Pio VII, sfociò nella fondazione di scuole nell’isola Bourbon (oggi La Réunion), così come nel «Territorio della Louisiana», oggi negli Stati Uniti. Questi due tentativi alla fine fallirono probabilmente a causa della tendenza a impiegare i Fratelli individualmente o a gruppi di due, invece di rispettare il loro modo tradizionale di lavorare comunitariamente.

I Superiori Generali successivi, i Fratelli Guillaume e Anaclet, scrissero ai Fratelli importanti circolari dove si rifletteva su questi “Fallimenti”. I loro appelli ai volontari, pronti ad affrontane le difficoltà della vita missionaria come venivano da loro percepite, videro sempre tutti i Fratelli pronti a rispondere positivamente.

Dopo l’infruttuoso tentativo di inviare i Fratelli nel Canada nel 1718, un nuovo gruppo partì finalmente per Montréal nel 1837. Altri sviluppi in America del Nord furono certamente frutto dell’importante ruolo svolto da sacerdoti francesi, spesso appartenenti ad ordini religiosi che, dispersi dalla Rivoluzione francese o dalle guerre napoleoniche, erano partiti per aiutare i diversi gruppi di immigrati cattolici arrivati negli Stati Uniti. Le loro domande per avere Fratelli, spesso trasmesse attraverso la Congregazione romana per la Propagazione della Fede (responsabile dell’impegno missionario), trovavano abitualmente una risposta positiva specialmente durante il lungo mandato del Superiore Generale Frère Philippe Bransiet (1838-1874). La Società delle «Missions Étrangères», di Parigi e di Lione, come pure lo sviluppo dell’associazione per la Propagazione della Fede, creata da Pauline Jaricot, ebbero un ruolo importante negli appelli rivolti ai Fratelli lungo tutto il secolo.

I primi impegni missionari in Medio Oriente e negli altri paesi dell'Asia furono il risultato di circostanze simili. Senza mai formulare una politica missionaria, l'Istituto passò dal mondo francofono a vari paesi dell'impero britannico (Penang e Singapore nel 1852), e nel 1863 preparò dei Fratelli nello studio dello spagnolo per aprire delle scuole in Ecuador. Durante il «generalato» (il mandato) di Frère Philippe, ci furono 1002 nuove fondazioni, di cui più di un quarto fuori di Francia. Alla fine del secolo un decimo dei Fratelli erano classificati come insegnanti in quelle che venivano allora chiamate «le missioni».

1 - 2.3. Relazioni con le grandi religioni

L'espansione dell'Istituto nei Balcani e nel Medio Oriente pose per la prima volta i Fratelli in contatto con l'islam e con il giudaismo, e le scuole di Penang e di Singapore accolsero alunni musulmani, indu e buddisti. Gli alunni appartenenti a religioni diverse dal cattolicesimo potevano frequentare le scuole dei Fratelli ma dovevano abitualmente seguire le lezioni di catechismo, che erano considerate parte indispensabile dell'insieme dei programmi. Ma l'esperienza dei Fratelli in questi paesi modificò abitualmente il modello di missione di «conversione», che era quello della teologia corrente dell'epoca. Così, per esempio, l'avviso scritto da Père Beurel (Missions Étrangères) nel 1848 per annunciare l'apertura delle scuole dei Fratelli a Singapore, comprendeva la seguente dichiarazione:

“I principi su cui si basa (la scuola dei Fratelli) saranno i più liberali possibili: così essa sarà aperta a tutti, qualsiasi sia la loro fede; e se, per esempio, un giovane di una confessione differente da quella dei Cattolici desidera frequentarla, alcun tipo di interferenza potrà impedirglielo a causa della sua religione, eccetto che i genitori o tutori non esprimano il loro desiderio di farlo istruire nella religione cattolica. L'istruzione religiosa pubblica sarà impartita agli alunni cattolici o prima o dopo le ore di lezione; ma in ogni tempo i maestri vigileranno con grande cura sulla moralità di tutti, qualsiasi sia la loro confessione religiosa”.

1 - 2.4. Espansione fuori di Francia

Nell'introduzione al suo 8° volume dell'Histoire Générale de l' Institut des Frères des Écoles Chrétiennes, Georges Rigault scrive così:

“I discepoli del Santo Educatore, già presenti in Italia, Belgio, Canada e nell'isola Bourbon, prima del generalato del Frère Philippe (1838-1874), si sono diffusi nell'Europa Centrale, in Inghilterra, negli Stati Uniti, nella repubblica dell'Ecuador, in Turchia Egitto, Algeria, Tunisia, Madagascar, India e Indocina durante la gloriosa “era” che termina con la morte del Superiore universalmente conosciuto (cioè Frère Philippe).

Questa conquista pacifica del globo si stabilizzerà, si organizzerà e si estenderà ancora di più, sotto i generalati dei Fratelli Irlide e Joseph. Dopo il 1904 essa permetterà a Frère GabrielMarie, loro successore, di aprire le strade dell'apostolato missionario a un gran numero di religiosi francesi, vittime di una legislazione persecutoria”

Tutto questo ci aiuta a capire perché il Capitolo Generale (assemblea ufficiale di delegati eletti, che si svolgeva ogni dieci anni) del 1894 comprendeva 25 membri rappresentanti i seguenti gruppi: Inghilterra-Irlanda, Austria-Germania, Belgio-Nord, Belgio-Sud, Barcellona, Madrid, Roma, Torino, Algeria-Tunisia, India-Cina-Cocincina, Réunion-MadagascarMauritius, Medio Oriente, Montréal, Toronto, Baltimora, New-York, Saint-Louis, San Francisco, Ecuador-Colombia-Cile-Argentina.

1 - 2.5. Difficoltà riguardo alla «questione del latino»

Le scuole dei Fratelli erano la continuazione della tradizione lasalliana, ma difficoltà erano già sorte in un certo numero di paesi europei a causa del tradizionale divieto dell'insegnamento del latino. Questa "interdizione" impediva effettivamente agli alunni dei Fratelli di essere giudicati idonei ad entrare nei seminari per studiare in vista del sacerdozio o iscriversi nelle università dove il latino era abitualmente una condizione di accesso a molte facoltà. Questa difficoltà era specialmente grave nei paesi anglofoni dove i cattolici erano generalmente poveri, appartenenti a una minoranza religiosa, e dove il loro accesso agli studi superiori necessitava, praticamente in tutti i campi, del latino.

Di conseguenza i vescovi chiedevano spesso ai Fratelli di insegnare il latino. Nello spirito tradizionale della "risposta alle necessità", i Fratelli tentavano di farlo, ma la loro situazione non era ben capita dai Superiori in Europa. Questa difficoltà era percepita in Inghilterra, in Irlanda e in Australia, ma divenne assai acuta negli Stati Uniti e ad un certo momento sembrò perfino minacciare il legame tra queste scuole e l'Istituto. Questa fu la prima importante manifestazione della difficoltà sostenuta dall'Istituto per situarsi come un'entità internazionale.